

RUSSIA – MONTE ELBRUS

Il Racconto della Salita

Giovedì 27 Luglio 2017

Siamo in vetta, sono le ore 10:15.



Foto "Tetto d'Europa"

L'intero gruppo della spedizione arriva sulla vetta, unito, secondo l'ordine di partenza. Il sole splende e ci dimentichiamo che siamo abbondantemente sotto lo zero. La montagna oggi ci ha permesso di godere la sua maestosa bellezza, il cielo terso color cobalto ci regala una vista a 360° sull'intera catena caucasica, dall'Europa all'Asia.



Foto Catena del Caucaso

La vetta è quella del Monte Elbrus a quota 5.642m situato nel Sud della Russia nella Repubblica Federale Kabardino – Balkaria. La sua posizione isolata a soli 10 km dallo spartiacque caucasico (naturale confine tra Europa e Asia) ne fanno la vetta più alta d'Europa e quindi membro di diritto del club delle "Seven Summits", le cime più alte dei sette continenti.

Dal punto di vista alpinistico non presenta grandi difficoltà tecniche ma, per la sua altezza e prestigio, è considerata, tra gli alpinisti di tutto il mondo, una vetta ambita.

Con un gruppo di Folletti ed Inara, una kazaka, abbiamo organizzato questa spedizione. Fondamentale il ruolo di Inara per la sua ottima conoscenza della lingua russa e dei luoghi.

Arrivati ad Azau, piccolo centro turistico da cui partono gli impianti di risalita per l'Elbrus, breve sosta per sistemarci in albergo e nel primo pomeriggio prendiamo la funivia fino alla stazione Mir (3.450m) per un primo acclimatemento.

Breve passeggiata fino a quota 3.600m e rientro per cenare e dormire ad Azan (2.300m).



Foto Azau - Albergo



Foto Stazione Garabashi

Il mattino successivo saliamo fino alla stazione Garabashi (3.800m), ci sistemiamo in due containers e nel pomeriggio, nonostante il brutto tempo (nebbia e nevischio), saliamo sino a quota 4.500m con prova generale sui ramponi e poi scendiamo ai containers per cenare e dormire.

Un meteo che prevedeva una finestra di bel tempo di due giorni ci permette di rispettare il programma preventivato.

Il giorno successivo trasferimento al campo base zona Priut e ci sistemiamo in due containers molto essenziali. Alle ore 2:15 am, notte limpida e stellata, partiamo per la vetta. Usiamo le frontali ma potremmo farne anche a meno. Decidiamo di non procedere in cordata, il ghiacciaio ricoperto dalla neve fresca del giorno precedente ha delle condizioni ottimali. Procediamo in fila indiana. Guida Inara con maestria.



Foto Bidoni

L'aurora e l'alba ci sorprendono al primo lungo traverso che ci porta alla sella (5.300m).



Foto Aurora

Facciamo la prima lunga sosta prima del traverso finale.



Foto Sella (5.300m)

L'ultimo traverso è quello più duro, una parete di circa 35° ci porta dritti sull'ultimo pianoro dove vediamo finalmente la vetta, oramai è fatta! È il momento più bello: quando non si è ancora avverato un desiderio ma vedi che sta realizzandosi.

A tutti, dagli occhi o nell'anima, sfugge una lacrima di gioia; per migliaia di chilometri, a perdita d'occhio, è tutto sotto di noi. Il tetto d'Europa. I piedi toccano ancora terra ma con un dito possiamo toccare il cielo. Una bella ed unica sensazione condivisa con gioia da un gruppo di Folletti che hanno fatto sventolare al vento il vessillo dell'Associazione con il motto "Sempre Comunque Ovunque".



Foto Salita



Foto in vetta Monte Elbrus

Santino IEZZI